

Martedì 18 febbraio 1997

A Prodi il disegno della Commissione Onofri sulla futura organizzazione dello stato sociale

## Cassa integrazione si cambia tutto

Dalla cassa integrazione all'assegno sociale passando per l'indennità di disoccupazione. La commissione tecnica del Tesoro suggerisce agli esperti di Prodi sullo Stato sociale la rivoluzione negli ammortizzatori sociali per i lavoratori di aziende in crisi, gli esperti di Prodi stanno lavorando sulla stessa ipotesi. Per la Sanità, ospedali troppo piccoli da convertire per l'assistenza agli anziani. Sono quasi 21 milioni gli assistiti esenti dai ticket.

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Ormai si sta componendo il nuovo profilo degli ammortizzatori sociali, le misure che si adottano per mantenere il lavoratore che resta senza stipendio perché una fabbrica chiude, una società entra in crisi ecc. Andranno in soffitta prepensionamenti e contratti di solidarietà, la cassa integrazione cambierà indirizzo, il sostegno al reddito sarà funzionale alle politiche per l'occupazione. Come in Svezia, dove chi perde il lavoro ha una copertura molto elevata perché dura poco: scatta un meccanismo che gli trova presto un'altra occupazione.

### Slots da Noman ad Air One Il ministro: «Tutto corretto»

Il volto nuovo degli ammortizzatori sociali, nasce da un'azione concentrata che vede impegnate ben due commissioni. Quella tecnica sulla spesa pubblica presso il Tesoro e la Commissione Onofri sulla riforma dello Stato sociale che a fine mese farà rapporto al presidente del Consiglio Prodi. La prima, del Tesoro, ha inviato alla seconda le sue valutazioni che sembrano coincidere con gli indirizzi prevalenti a Palazzo Chigi in questa materia, ma anche in altre come la Sanità. In sostanza si finirà con tre livelli, comunicanti fra loro e decrescenti, di sostegno al reddito. Da un primo livello di aiuto al 70%, si passa dopo un anno all'indennità di disoccupazione, che trascorso un paio d'anni dà luogo a un assegno sociale di mezzo milione al mese fino a che non si matura il diritto alla pensione. Il tutto però si regge su funzionano i servizi per l'impiego, ed è forse questa la forza caudina che attende gli esperti chiamati da Prodi a Palazzo Chigi. Ma vediamo le indicazioni della Commissione tecnica del Tesoro guidata da Alessandro Petretto, che condizionano gli aiuti all'accettazione delle offerte di altri lavori, anche quelli socialmente

utili, e di programmi formativi e di riconversione professionale.

**Cassa integrazione.** Non dovrebbe più esserci la distinzione tra cassa integrazione ordinaria (crisi congiunturale) e cassa integrazione straordinaria (crisi strutturali) ma un solo istituto a cui ricorrere nei casi di ristrutturazione aziendale, per gestire le eccedenze temporanee di manodopera. Vi confluirebbero anche i contratti di solidarietà. La prestazione, soggetta ad un massimale, dovrebbe essere inizialmente nell'ordine del 70% della retribuzione e, dopo sei mesi, scendere al 65% e dopo un anno al 60%. Per il finanziamento della Cig si propone un sistema con contribuzioni crescenti all'aumentare dell'utilizzo e questo «dovrebbe garantire l'equilibrio finanziario su base pluriennale».

**Indennità di disoccupazione.** Finita la Cig il lavoratore, se ancora non occupato, maturerà il diritto all'«indennità ordinaria di disoccupazione». Partendo da un limite massimo, l'assegno si ridurrà progressivamente nell'arco di un biennio dal 60% al 50% della retribuzione. La durata della prestazione dovrebbe essere legata all'anzianità contributiva del destinatario, soggetta comunque a un massimo di due anni nell'arco degli ultimi cinque.

**Prestazione assistenziale.** Chi rimane senza posto anche dopo aver attraversato le due situazioni, avrà la prestazione - a carico dell'Erario - pari alla pensione sociale (circa 480 mila lire) e soggetta alla cosiddetta «prova dei mezzi» relativamente al reddito del familiare. La Commissione propone di adottare come soglia quella internazionale della povertà: un reddito pari al 50% del consumo medio pro capite: 595.860 lire al mese nel 1995 secondo l'Istat.

**Sanità.** Il problema più spinoso che la riforma dello Stato sociale dovrà affrontare è quello delle esenzioni dai ticket: il dipartimento programmazione del ministero conta 20.700.000 di beneficiari fra ultrasessantacinquenni con reddito sotto i 70 milioni, bambini fino a sei anni, disoccupati, esenti per patologie ecc. Da parte sua la commissione del Tesoro suggerisce di finanziare la spesa ospedaliera rimborsando non la singola prestazione ma quelle legate a raggruppamenti omogenei di diagnosi. Le strutture dei piccoli ospedali destinati alla chiusura dovrebbero essere invece riconvertite per l'assistenza domiciliare agli anziani, oltre che in residenze sanitarie assistite, sempre per gli anziani, com'è già previsto.

**L'assegnazione degli slots di Linde della Noman ad Air One è «corretta», «Alitalia la pensa diversamente, come ha dimostrato ricorrendo al Tar, ed ora sarà questo a decidere». Lo ha affermato il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, a margine di un convegno. «La legge - ha detto Burlando - prevede che una compagnia aerea decada dal mantenimento degli slots quando ne utilizza meno dell'80% di quelli che sono stati assegnati. Ma - ha proseguito - è prevista una deroga se ciò avviene per una grave situazione finanziaria della società. E questo è il caso della Noman, la cui crisi è stata peraltro superata con l'accordo raggiunto con Air One che prevede prima l'affitto e poi l'acquisizione della società». Per questo, secondo il ministro, non c'è alcuna irregolarità nell'assegnazione degli slots che erano di Noman ad Air One. «Anche questa, però, può essere ritenuta una questione interpretativa: vorrà dire - ha concluso Burlando - che giudicherà il Tar».**

Elogi al provvedimento in un convegno romano del Pds

## «La direttiva Prodi su Fs un esempio di governo»

«La direttiva Prodi è una proposta di valore». Paolo Brutti, responsabile trasporti del Pds, tira la volata al governo sulla ristrutturazione delle Fs ad un convegno organizzato dalla Quercia ieri a Roma. E alla fine l'aula, gremita, saluta con applausi scroscianti un più moderato Claudio Burlando che parla di «identità della sinistra» e rilancia la mediazione con i sindacati. Il segretario Filt Guido Abbadessa: «Non sono conservatore, ma l'Europa non è il Bronx».

■ ROMA. È iniziata con uno sprint chiesto da Paolo Brutti, responsabile Pds, sulle politiche dei trasporti ed ha avuto il suo momento clou con uno scroscio d'applausi per il ministro Claudio Burlando, ieri, l'assemblea convocata nel centro congressi dello Spi-Cgil sullo stato dell'arte e le prospettive di sviluppo delle ferrovie. Il convegno, organizzato dalla Quercia, portava nel titolo già una definizione d'orizzonte: «dal monopolio - diceva - alla concorrenza». E l'accelerazione chiesta da Brutti, ex segretario della Filt Cgil, andava proprio nella direzione indicata. «Negli anni futuri - ha iniziato - si sposteranno quote consistenti di trasporto dall'automobile al mezzo pubblico e alla ferrovia, ma tutto questo in Italia rischia di non avverarsi». La sua analisi parla di aziende, quali Fs e Alitalia, che «somiigliano a campi di battaglia tra partiti e correnti di partito nella completa sottovalutazione dei risultati di gestione». Una situazione che

viene affrontata, a suo giudizio, con la direttiva Prodi, considerata una «proposta di valore» anche nelle parti in cui è stata rimessa in discussione con l'intesa siglata da Cgil Cisl Uil e autonomi la settimana scorsa. E quindi si alla separazione anche societaria tra rete e trasporto, si all'assorbimento del contratto aziendale come regolatore unico e autonomo di tutte le attività. Mantenere un unico livello di contrattazione Fs potrà portare solo «ad un uso generalizzato di doppi regimi contrattuali» e ciò chiuderebbe i lavoratori più garantiti «in una riserva indiana». «Non è possibile, né politicamente vincente - afferma Brutti - attendere con preoccupata passività le direttive comunitarie». Non per tutti, nella sala affollata dell'auditorium, la relazione è condivisibile, specialmente in questi punti. È il dibattito torna a parlare di strategie sindacali e di etichette come «modernisti» e «conservatori». Il segretario della Filt Guido Abbadessa

sa difende a spada tratta l'accordo sottoscritto e non risparmia critiche alla direttiva Prodi: «molto poco opportuna, anzi sbagliata». Per Abbadessa il confronto, anche in Francia, ha preceduto di un anno l'azione di governo. E invece qui «si è voluti entrare anche in materie affidate alle negoziazioni tra le parti», cioè il prefigurare diversi regimi contrattuali nelle diverse società. «La fine dei monopoli - dice il segretario Cgil - non può essere il Bronx del mercato del lavoro».

Tocca al pidessino Claudio Burlando rimettere insieme le fila. «La direttiva non è stata un vulnus e l'accordo con il sindacato non è una marcia indietro», ripete. Ma il suo discorso è tutto un invito al partito e ai dirigenti sindacali del Pds a fare un salto di cultura in direzione del governo dei processi, primo fra tutti la liberalizzazione dei mercati nel trasporto «che c'è, non possiamo fermarla». Burlando cita soprattutto la sua lunga esperienza sulla vicenda porti. Ma anche l'Alitalia e gli aiuti nel settore dell'autotrasporto. La differenza tra politiche di destra e di sinistra - «è ciò che dice in sostanza» - che le prime hanno costi sociali più alti e le seconde accompagnano regole e risorse. «Inoltre noi non vogliamo mettere in scacco le organizzazioni dei lavoratori mentre la destra usa gli utenti contro i sindacati». E «se abbiamo perso il consenso di chi ha soffiato sul fuoco dello scontro, meglio, c'è più chiarezza».



Andrea Sesti

Sciopero in tutt'Italia. Comizi a Venezia, Torino e Roma

## Contratto impantanato Otto ore fermi gli edili

RACHELE GONNELLI

■ ROMA. E dopo le «tute blu» scendono in piazza i lavoratori con i cappelli di carta. È sciopero nazionale di otto ore, oggi, nei cantieri di tutt'Italia, dal Nord al Sud. Anzi, nel Nord - Piemonte, Lombardia - a fermarsi sono anche gli operai dei cementifici, che per partecipare alle manifestazioni hanno deciso di anticipare lo sciopero generale di 12 ore che resta confermato per domani in tutto il resto del paese per il settore cementifero. Il giudizio dei sindacati confederali sulla stagnazione delle trattative sia sul rinnovo contrattuale sia sull'avvio degli integrativi è durissimo. E la vertenza - che si annuncia come nuovo braccio di ferro per il rispetto dell'accordo del 23 luglio '93 - riguarda complessivamente quasi due milioni di lavoratori.

Tant'è che secondo Carla Cantone, segretario generale della Filea-Cgil, «la verifica sull'accordo di luglio non si avvia finché non è conclusa la vicenda degli edili». E il monito è in-

dirizzato anche al governo, visto che il sindacato dei lavoratori del mattone chiede l'intervento del ministro del Lavoro Tiziano Treu «non per un lodo ma per dire all'Ance come a detto a Federmeccanica che l'intesa va rispettata e che una cosa sono i diritti maturati, i patti sottoscritti e un conto le iniziative per combattere il lavoro nero». Per Carla Cantone la logica di scambio tra sgravi contributivi per ridurre il costo del lavoro e lotta al lavoro nero, logica che a suo dire è alla base del rinvio del negoziato chiesto da parte dei costruttori, «è un ricatto inaccettabile al quale siamo in grado di rispondere con fermezza e determinazione».

Con oggi sono in effetti già ventisei le ore di sciopero fatte dalla categoria dopo la rottura del tavolo di trattativa avvenuta il 5 febbraio al ministero. Da allora nessun incontro è stato convocato con l'Ance né con gli imprenditori del calcestruzzo aderenti alla Federmaco per entrare nel mer-

to della contrattazione, che si è di fatto fermata ancor prima di cominciare.

La posta in gioco tra l'altro riguarda anche la partenza dei contratti integrativi provinciali, bloccati da sette mesi per la mancata definizione in sede di contrattazione nazionale del «tetto» massimo di aumenti, indicato dai sindacati pari a 120 mila lire lorde. Quanto poi alle rivendicazioni per il secondo biennio del contratto collettivo nazionale, scaduto il 31 dicembre scorso, Cgil Cisl e Uil chiedono aumenti «coerenti con l'accordo del 23 luglio», cioè il recupero del potere d'acquisto reale sull'inflazione programmata per il biennio appena trascorso più quello relativo all'andamento dei prezzi previsto nel '97 e '98. Tre saranno le manifestazioni a carattere nazionale degli edili, oggi, su questi obiettivi: a Venezia, dove parlerà il segretario della Fila-Cgil Raffaele Bonanni, a Torino dove parlerà Cantone per la Cgil e a Roma, davanti alla sede nazionale dell'Ance.

Filt Milano

## Polemiche minoranza maggioranza

ROSSELLA DALLO

■ MILANO. Una cinquantina di lavoratori e delegati dei trasporti Cgil «occupano» la Filt-Cgil. Parlano di «lesione della democrazia e del pluralismo nella Cgil» e per questo chiedono in causa Colferati e il segretario generale lombardo Mario Agostinelli. È successo ieri mattina a Milano in seguito al «licenziamento» di un funzionario della Filt appartenente all'area minoritaria di Alternativa sindacale. Pier Luigi Zuccolo - senza incarico da settembre dopo la chiusura del centro fiscale - da ieri è tornato al lavoro di capo-tecnico nelle Fs. Secondo la rappresentanza di As nel settore, il dimissionamento forzato del sindacalista è da ascrivere alla intolleranza della dirigenza Filt lombarda verso ogni espressione di dissenso. È proprio questa ragione «politica», tutta interna al confronto-scontro fra maggioranza e minoranza nella Cgil, alla base dell'azione di forza di ieri.

L'occupazione si è risolta nella stessa mattinata con l'intervento del segretario della Camera del lavoro Augusto Rocchi. La sua presenza tra gli occupanti ha generato un piccolo giallo e dure reazioni dei vertici sindacali. Da prime notizie, infatti, Rocchi avrebbe capeggiato la rivolta dei 50. Lui smentisce: «è una menzogna». Avvisato in ufficio dagli stessi delegati, racconta di essersi precipitato in Filt, di avere discusso con loro e di averli quindi convinti a porre fine all'occupazione. Comunque sia, di questa iniziativa si vociferava da giorni. E certamente non si esaurisce qui.

Duri i giudizi di Agostinelli e di Franco Giuffrida, numero uno della Filt lombarda, che tra l'altro ricorda come la segreteria comprenda un esponente di Alternativa (Giorgio Carnicella) a cui si deve l'esclusione di Zuccolo fra i nomi dei rappresentanti della minoranza in Filt. In un comunicato congiunto Cgil e Filt giudicano «inquietante» che un vice-segretario della Camera del lavoro occupi una sede sindacale e adducono a «problemi interni all'area di As» manifestazioni «che non hanno nulla di sindacale». Il leader della Cgil milanese, Antonio Panzeri, non condivide il metodo «per affrontare problemi di rappresentanza, che peraltro - ammette - esistono». E richiama quanti «hanno compiti di direzione federale e di categoria» ad essere «primi a dimostrare che l'organizzazione non è piegabile in nessun senso a interessi di parte».



### Pensioni, nel mondo del privilegio «clausola oro» e doppio assegno

Molte categorie del lavoro pubblico e privato possono accedere a pensioni per così dire privilegiate. I parlamentari, ad esempio, che prima dell'elezione erano dipendenti pubblici (statali, docenti, giudici ecc.), cumulano due posizioni pensionistiche: da dipendente e da parlamentare. Un deputato professore matura due pensioni come se avesse svolto due lavori anche se durante il mandato non tiene neppure una lezione. Gli onorevoli maturano il diritto a pensione dopo cinque anni di contributi, volontari se la legislatura non viene completata, la pensione si riceve a 60 anni. I dipendenti degli organi costituzionali come Camera, Senato, Corte dei Conti, Consiglio di Stato godono di norme molto favorevoli in materia di requisiti del pensionamento e calcolo della pensione: non sono compresi nell'armonizzazione prevista dalla riforma previdenziale. Ci sono poi i magistrati: la loro pensione è sempre collegata allo stipendio dei pari grado in servizio («clausola oro»). I giudici delle alte magistrature, i consiglieri regionali e i deputati per anni durante il servizio hanno usufruito del «galleggiamento», lo stipendio cresceva della stessa misura ogni volta che un altro magistrato o i deputati ricevevano un aumento. Ai dirigenti d'azienda una volta tali cresce la pensione senza che se ne accorgano: un impiegato che diventa dirigente passa dall'Inps all'Inpdai che registra il passaggio con la gratuità della ricongiunzione. Siccome l'Inpdai dà prestazioni molto più favorevoli, la ricongiunzione costerebbe centinaia di milioni. Una sorta di «clausola oro» vale anche per i dipendenti di enti come l'Inps e l'Inpdai: con il massimo dei contributi, la pensione è pari all'ultimo stipendio grazie all'apporto di un fondo integrativo interno. I militari ricevono un incremento pensionistico per tre vie. La prima, lo scivolo contributivo di un anno ogni cinque. La seconda, promozione al grado superiore pochi giorni prima del ritiro. La terza, grazie a un fondo integrativo dai bilanci disastri.

A inizio marzo i risultati definitivi

## Accordo tute blu Pioggia di «sì»

■ MILANO. Dopo i primi «no» di Brescia e Torino i «sì» dell'Emilia Romagna. Il quadro completo lo si avrà a fine mese, ma la tendenza, per quel che riguarda la conclusione del contratto nazionale dei metalmeccanici, è questa. Fiom, Fim e Uilm hanno diffuso, suddivisi per provincia, i dati relativi ad un centinaio di assemblee. E i lavoratori favorevoli sono in nettissima maggioranza.

A Reggio Emilia i «sì» sono il 72,5 per cento contro un 27,5 di contrari. E nell'elenco delle 32 assemblee sin qui svolte - per un totale di 3.012 addetti - ci sono nomi importanti: dalla Lombardini alla Aron, dalla Landini alla Fratelli Dieci, alla Ognibene. Percentuale ancora più alta in provincia di Modena. Le assemblee sono state sedici e i «sì» superano l'80 per cento - 81,45 per l'esattezza - contro il 14,9 e un 3,6 di astensioni. Il 90 per cento di favorevoli è stato invece registrato in provincia di Forlì, dove si sono espressi, tra gli altri, i lavoratori della Zanussi, della Marcegaglia, della Bartoletti e della Icot. In tutto, qui, hanno partecipato alle assemblee (34) 2.205 lavoratori su 2.908 addetti. E percentuali analoghe sono state registrate a Parma: cinque fabbriche al voto - tra queste la Robuschi e la Zacmi - per un totale di 200 lavoratori. A favore si sono espressi in 188 mentre i contrari sono stati 11. Più contrastati i risultati di Rimini, Imola. Nelle fabbriche della Riviera - 22 assemblee, 1.150 addetti, 655 votanti - i sostenitori dell'intesa sono 378, 206 i

contrari e 71 gli astenuti, mentre a Imola i «sì» hanno raggiunto quota 59 per cento (al 27 per cento i «no», al 13 gli astenuti). Diverse le assemblee anche in provincia di Piacenza. E anche qui - dall'Astra alla Schiavi, dalla Mandelli alla Bolzoni alla Jobs-nettissima prevalenza di favorevoli (360 contro 10 all'Astra, 150 contro 5 alla Schiavi per non citare che le maggiori).

«Un buon inizio» - commenta il segretario regionale della Fiom, Stefano Borgatti. Anche se, appunto, è solo l'inizio e per avere uno spaccato più significativo bisognerà aspettare il fine settimana. E anche se la partecipazione alle assemblee è più bassa - circa il 20 per cento - rispetto al passato. «C'è una forte discussione sul risultato ottenuto, per alcuni inferiori alle aspettative, ma nessuna rottura col sindacato».

L'accordo ha avuto il via libera anche dai dipendenti dell'Alenia di Fusaro (Napoli), dove l'assemblea ha accolto, per alzata di mano, la proposta di approvazione delle Rsu. Stessa conclusione, in provincia di Frosinone, alla Valeo (91 «sì», 31 «no», 9 astenuti) e alla Abb-Sace (183 «sì», 33 «no» e 13 astenuti). Mentre oggi toccherà, tra le altre, alla Fiat di Cassino e alla Whirlpool di Siena. In attesa della Fiat di Torino dove si comincerà a votare domani, e dove anche ieri sono proseguite le assemblee con il leader della Fiom, Claudio Sabatini.

□ A.F.